

Periodico politico culturale e di attualità, diretto da Alessandro Albarello e curato dagli studenti del Liceo G. F. Porporato di Pinerolo. In redazione: BERNARDINI FEDERICO 3BES, FAVACCIO GIANINA 5DSU, FRAGOLA ERICA 3ACL GINO ANNA 4CSU, HRISCA DENISA ANDREEA 4CSU MASSOCCO VICTORIA 4BSU, SAMMARTINO GABRIELE 2ACL SIANI VIOLA 2BCL, gli studenti della 3 ACL.

Tutte le classi che abbiano prodotto testi di rilevanza informativa (su iniziative, attività, prospettive) possono inviare i loro articoli a alessandro.albarello@liceoporporato.edu.it con la certezza che saranno pubblicati nel più breve tempo possibile.

Onda d'Urto



15 Aprile 2020. Numero 7

Ma davvero andrà tutto bene? Cronache dal Coronavirus III



Di Michelle Favaro, 4C su

In questo periodo di isolamento non ho fatto nulla di particolarmente strano, se non ritrovarmi a pensare a voler sbattere la testa contro il muro dicendo “voglio uscire”, “non ho più voglia di stare a casa”, “la scuola non era poi così male”.

Dopo l'ora d'aria non mi rimane che pensare molto

In compenso ho avuto molto tempo per pensare e devo dire che mi sono ritrovata per molto tempo a farlo. Ho pensato a tutta questa situazione che si è creata e che continua a crearsi e andare avanti.

Sinceramente... mi sembra di vivere come una carcerata. Sì, una carcerata che non può uscire di casa, se non per l'ora libera d'aria che puntualmente serve per buttare la spazzatura che si riduce a massimo un quarto d'ora, giusto il tempo di arrivare ai cassonetti, buttare la spazzatura e tornare a casa.

All'inizio di questa situazione non dico che ero entusiasta, ma ero un po' contenta, sì, perché finalmente avevo un periodo seppur breve (perlomeno all'inizio sembrava così) per poter rilassare un attimo la mente e rimettermi in pari. Tutto questo “trambusto” nella mia testa e non, era dovuto al fatto che avevo passato l'estate a studiare per poter affrontare al meglio gli esami di settembre... e dopo è subito ricominciata la scuola e avevo la testa ancora piena dell'anno prima e dovevo già cominciarne un altro.

La gioia e la noia

Ma tornando sull'argomento, penso che ognuno di noi abbia pensato “che bello, stiamo a casa” e per un po' è anche andata bene, erano vacanze non previste... e chi non le avrebbe volute?

Andando avanti con le settimane è iniziata la noia.

Era una cosa che volevamo tutti (stare a casa), ma quando ci siamo ritrovati nell'occasione di avere quello che avevamo sempre desiderato è arrivato il problema... Eravamo contenti nel pensare di poterci svegliare più tardi del previsto, di poter “sprecare una giornata” passando tutto il giorno in pigiama nel letto, ma quando ci siamo ritrovati nella situazione di poterlo fare è stata una cosa talmente forzata che ci ha destabilizzato, tanto che si è dovuti arrivare a emettere un decreto in cui non si poteva uscire di casa.

Il covid insegna con le maniere forti

Una cosa mi mette parecchia perplessità... tutto questo dire “andrà tutto bene”, ma davvero?? Andrà tutto bene? Andrà tutto bene quando il prossimo anno le famiglie dovranno ritrovarsi a pagare le tasse con i soldi che non hanno perché ora non possono lavorare e devono stare a casa per proteggere la propria famiglia e le persone più “deboli” di salute della società in cui vivono?

Io mi auguro e auguro a tutti che andrà tutto bene, ma non ne sono così certa.

Sicuramente tutto questo ci ha e ci sta insegnando tanto... A ognuno qualcosa di diverso, a chi insegna il valore delle cose e delle persone, altri a cui insegna ad apprezzare tutto quello che hanno, altri a non dare mai per scontato nulla, neppure il poter uscire di casa.

Tutto questo ci sta insegnando qualcosa seppur con le maniere forti.

Accetto solo dracme

Protagora e l'Antilogia del Coronavirus

Di Filippo Canestrelli, 5 BL

ATENE, 420 A.C., la Grecia è impaurita da un'epidemia in corso: si presume che il dio Apollo, preso dall'ira causata da un uomo che gli mancò di rispetto, abbia scagliato una delle sue frecce d'argento, la quale abbia sprigionato un virus pericoloso chiamato "Corona virus". Pochi rappresentanti del popolo stanno decidendo se comunicare agli ateniesi di stare a casa e chiudere ogni impresa di commercio, oppure continuare a produrre, quando un commerciante, impaurito di perdere la sua ricchezza, chiede aiuto al grande filosofo Protagora, al quale è stato quindi chiesto di esporre la situazione ai rappresentanti e far prendere così provvedimenti in favore del commerciante.

-Silenzio! È entrato Protagora! Sentiamo cosa ha da dirci, di sicuro ha una soluzione geniale!

- Buongiorno a tutti! Dunque, non ho potuto fare a meno di notare le vostre preoccupazioni in merito a questo virus e sono pronto a dirvi che non avete alcun motivo di preoccuparvi. Per cominciare, non dovete chiudere tutti i negozi, non dovete smettere di viaggiare, di esportare, di importare. Il virus in questione non è altro che un virus innocuo, sul serio signori, non vi farà alcun male! Noi umani siamo forti, possiamo lottare e sconfiggerlo senza troppi problemi. Inoltre, la protezione dei nostri Dei ci darà sicurezza...non ci lascerebbero mai morire così, no? In secondo luogo, non dobbiamo arrestare l'economia e la produzione, senno non avremo più di che vivere! Che fine faranno le vostre ricchezze? E poi, se non produciamo, come riusciremo a mangiare? Moriremo di fame! Non temete, signori miei, lo dico sempre io che l'uomo dispone di grandi poteri...o no? In qualche modo troveremo sicuramente delle soluzioni per alleviare il dolore in caso il virus ci colpisca.

- ma certo! Ha ragione lui! Come abbiamo fatto a non pensarci prima!? È così ovvio!

- Suppongo il mio lavoro qui sia finito, buona giornata a tutti!

[Protagora esce dal palazzo ma un cittadino gli si avvicina]

- Protagoraaa! Protagoraaa! Coff coff, aspetti un secondo, la prego, coff coff!
- Tu chi sei? Cosa vuoi da me?
- La prego, ho bisogno che lei convinca tutti a chiudere tutte le imprese economiche...io ho paura di questo virus! Non posso rischiare che la mia famiglia muoia!
- Mi spiace, ragazzo, ormai ho detto la mia parola, quella è, quella rimane.
- Aspetti un attimo! Mi faccia guardare...ehm...ecco! Trovati! Tenga queste, sono 200 dracme!
- Fammi un po' vedere...mmh... ok seguimi, ci penso io.

[Protagora e il cittadino rientrano nel palazzo]

- Protagora, buongiorno di nuovo! In cosa ci vuole ancora illuminare?
- Ascoltatevi bene, signori...C'è stato un malinteso! Sì, proprio così, tutto quello che vi ho detto prima è sbagliato, non è vero niente! Dobbiamo fermare la produzione, dobbiamo arrestare l'economia, sospendiamo il commercio, chiudiamo tutti i negozi! Dobbiamo stare tutti in casa! Sì, proprio così! Non possiamo rischiare, il virus è molto pericoloso, può causare gravi problemi all'apparato respiratorio e può anche portare alla morte! Non lo capite? Siamo in grave pericolo! Tutt'ora le persone stanno morendo e la colpa è nostra che continuiamo a stare in contatto fisico e lo diffondiamo! Vorreste forse mettere in dubbio la grande forza del dio Apollo? Lui è benissimo in grado di ucciderci tutti! L'unica cosa che possiamo fare al momento è rinchiuderci in casa sperando che il virus non ci colpisca e sperando di sopravvivere con l'arrivo delle stagioni più calde! Non siate egoisti! Sono sicuro che se una persona a voi cara morisse per colpa di questo virus, non sareste mica così vogliosi di uscire e diffonderlo, no? E se il virus facesse morire proprio voi? Cosa direste? Nulla, perché siete morti! Sono anche sicuro che potreste rinunciare alle vostre ricchezze per un po' dato che stiamo parlando di una questione in cui è in gioco la nostra stessa vita, ben più importante del denaro...o forse mi sbaglio? Stiamo chiusi in casa e aspettiamo che i medici scoprano una cura per il virus! Solo così potremmo evitare di morire tutti quanti! Cosa fate ancora lì impalati? Tutti lì ammucchiati per giunta! Distanziatevi! Andate a casa, di corsa! In questo momento potreste esservi presi tutti il virus! Tutti fuori!

[Escono tutti]

- Aiutooo! Stammi lontano! Vattene! No vattene tu! Ehi, mi hai toccato, non puoi farlo! Levati! Spostatevi tutti!

[Un altro cittadino ancora si avvicina a Protagora]

- Mi scusi, Protagora, ho ascoltato il suo discorso, lei crede davvero che Apollo esista e abbia causato la malattia?
- Beh, è una domanda un po' troppo difficile! Non ti saprei rispondere con certezza, ma...chissà...forse qualcosa potrebbe stimolare la mia mente. Non so se capisci che intendo...
- Mi dispiace, ma non ho soldi...
- Ok, il prossimo...Tu! Ehilà! Avevi una domanda prima, se non sbaglio. Cosa? No, scusami accetto solo dracme!





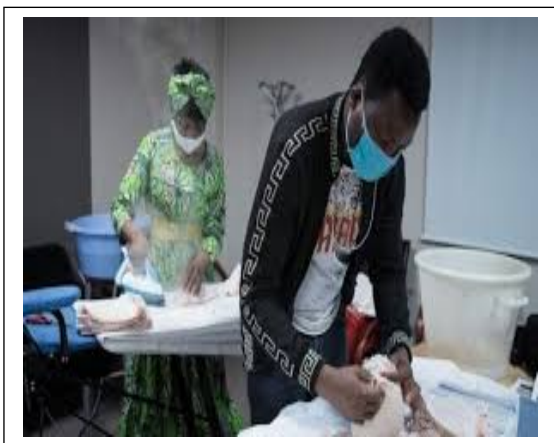
Ma sì, dimezziamo la popolazione!

Analisi delle mille teorie strampalate

Di Anita Secci, 4csu

Quelli che tanto il vaccino c'è, ma non ce lo vogliono dare

Di cose strane ne sono successe questi giorni. Più che strane direi che mi hanno spinto alla riflessione ed anche un po' alla rabbia. Le teorie complottiste su questa vicenda, ad esempio. "I potenti hanno il vaccino per il Corona Virus ma vogliono sterminare metà della popolazione mondiale", "è un virus creato in laboratorio e lasciato uscire appositamente perché su questa terra siamo troppi e i deboli per natura devono morire", "sicuramente hanno fatto uscire sto virus per non pagare più le pensioni dato che muoiono solo vecchi", "il corona virus è un falso problema creato per danneggiare l'economia di alcuni paesi e la Cina ha scelto di far da cavia in accordo con i grandi poteri finanziari mondiali in modo da rallentare la sua crescita in cambio di una tregua nella guerra dei dazi", "i soldati americani non hanno paura del virus e vengono in Italia ad addestrarsi perché hanno a disposizione il vaccino".



Quelli che il pensiero razionale lo hanno mandato in quarantena da sempre

Insomma, purtroppo mi tocca sentire certe cose quotidianamente e questo mi dà da pensare: siamo la specie più evoluta al mondo, dotata di ragione che consente l'analisi e la critica su una qualsiasi idea fondata sul nulla, e ancora c'è chi crea queste cospirazioni con alla base la propria ansia repressa (oserei dire)? Mi rattrista pensare, come se non bastasse, che al loro seguito hanno pure una schiera di difensori accaniti pronti a dare il loro giudizio non troppo amichevole appena qualcuno fa notare loro che parlano di cose assolutamente campate all'aria (ovviamente con tutte le argomentazioni del caso che servono a smentire queste "teorie"). Tutto ciò mi ricorda quando poco prima dell'illuminismo, le persone si affidavano alle superstizioni. Fortunatamente sono in minoranza rispetto al resto della popolazione, che prima di parlare decide volontariamente di ragionare. O almeno, così mi piace pensare, perché ho una visione ottimista dell'uomo.



Quelli che la malattia non esiste

Un'altra cosa assurda sono quelli che non "credono" in questa malattia (come se i risultati dei contagi e dei morti non fossero una chiara prova della sua vorace diffusione) e si sentono in diritto di poter fare cosa vogliono, proprio come se la cosa non li riguardasse. Raccapriccianti se puntiamo l'attenzione sui medici sfiniti che mettono letteralmente la loro vita in ballo, rischiando personalmente di essere contagiati, per salvare quella degli altri.

Inizialmente pensavo fosse eccessivo il decreto che ha vietato l'uscita dalle proprie case, voglio dire: siamo tutti abbastanza intelligenti da capire che la cosa giusta da fare all'arrivo di una pandemia sia COME MINIMO stare chiusi in casa. Beh no, non siamo tutti dotati di buon senso, dato che le denunce per chi esce (a caso) o che addirittura mente sul motivo che lo ha spinto a "scappare" dal comfort di casa propria aumentano ogni giorno. Come se fosse una condanna stare un po' a casa!



Quei pomeriggi a contare i pedoni

Di Greta Donato, 4 CSU

La cosa più strana che ho fatto durante questa quarantena è stato sedermi sul balcone e contare quante persone e quante macchine sono passate nonostante il divieto e devo dire che sono state molte le persone soprattutto anziani e giovani che se ne fregano del divieto e "scappavano" ogni volta che vedevano pattuglie andare verso di loro.

Molte persone pensano davvero che sia una cosa da prendere alla leggera, da continuare a fare gruppi di ammassamento. In realtà non stanno capendo che in corso c'è una terza guerra mondiale.

Se nei tempi di guerra si doveva andare e rischiare la vita oggi ci stanno chiedendo di stare a casa, al sicuro, seduti sul divano o coricati nel letto. Non ci stanno chiedendo di andare in guerra, ma questo molte persone non l'hanno capito.

Continuano a portare a spasso il cane facendo l'intero giro del paese.

Continuano ad andare a trovare nonni o parenti con il rischio di infettare loro o se stessi.

Continuano a non rispettare le regole, ma poi sui vari social postano #iorestoacasa.



Ho compiuto i 18 in quarantena!

Di Ilenia Chiavia, 4 CSU

Sembrava tutto un bellissimo sogno, non andare più a scuola, le verifiche annullate, stare a casa tutto il giorno ad ascoltare musica e guardare serie TV, ma non è stato così... Questo sogno dopo poco tempo si è trasformato in un incubo, ricco di noia, paura e confusione.

La vita frenetica e piena di impegni di cui ciascuno di noi si lamentava, ora speriamo di riaverla il più presto possibile.

Durante questi giorni di quarantena ho compiuto diciotto anni ed è inutile dire che non avrei mai pensato di festeggiarli rinchiusa in casa a causa di una pandemia.

Un brindisi in video-chiamata

È stato un compleanno diverso, al posto di festeggiare con un bicchiere di spritz in mano ho brindato con un bicchiere vuoto davanti a una video chiamata con gli amici. La maggior parte degli auguri che mi sono arrivati, specialmente dai miei parenti, iniziavano con un "siamo in un periodo di m***a ma tanti auguri" o cose simili. Infine ho passato la mia prima sera da maggiorenne impegnata a battere le mie sorelle più piccole a giochi da tavola.

Non è stato il compleanno con la "C" maiuscola che avevo programmato ma l'affetto che mi hanno mostrato i miei amici e la mia famiglia lo hanno reso senz'altro unico.

Quando io ero giovane...

Inoltre, come mi ha suggerito mia nonna per telefono, posso trasformare questa giornata in uno di quei racconti lunghi e intensi che si fanno ai propri figli e nipoti, iniziando proprio così "ai tempi del mio diciottesimo compleanno...". Penso sia proprio questo il regalo più bello ricevuto, ovvero un racconto di vita.

Pensavo che nel 2020 avrei visto le automobili volare

Di DENISA ANDREEA HRISCA 4CSU

Siamo circa alla 4 settimana da quando non andiamo a scuola. In un primo momento poteva anche sembrare una cosa positiva per noi alunni, una verifica di arte saltata, un peso in meno. Finché non siamo arrivati al punto che non sappiamo nemmeno se torniamo a scuola o meno per quest'anno. Non riesco a tenere bene il passo di tutti i compiti da fare e di tutte le pagine da studiare perché avevo preso l'abitudine di studiare molto a scuola e a casa rifinire solo gli appunti, oppure studiare prima di una verifica. Non è per niente facile prendere il ritmo, abituarsi ad usare il pc, perché è impossibile fare tutto sul telefono visto che ha uno schermo più piccolo (rischierei di peggiorare ancora di più la mia vista).

La video-lezione mentre stendi la biancheria

Così mi sono munita di connessione a internet e buona volontà e ho cominciato dalla seconda settimana a studiare. Ovviamente il problema non è solo la mole di compiti da fare individualmente, ma anche fare nel mentre le faccende di casa, lasciare un compito a metà perché devi stendere i vestiti, oppure ascoltare una video-lezione con il sottofondo di mia cugina di 4 anni (a cui sto badando perché mia zia lavora in ospedale) che canta davanti ai cartoni, o peggio ancora dover fare capire a mamma che il mio studio viene prima del fatto di fare cena tutti insieme, visto che è il momento più libero della giornata che ho perché mia zia torna da lavoro e mamma prende il posto in cucina.



Ho imparato a fare le polpette

Ci sono anche cose positive, non voglio essere solo pessimista, ho imparato a fare la lavatrice senza rovinare i vestiti e a fare le polpette, ho imparato che ci sono delle persone bellissime dentro casa, la chiamiamo Famiglia ma poi il tempo che fino a 3 settimane fa passavamo insieme era equivalente a massimo un ora al giorno. Ho guardato 2 film per intero (strano ma vero, ho avuto tempo di farlo) e visto che sono a casa tutto il giorno e che la mattina non mi sveglio prestissimo, posso rimanere la sera fino a tardi a leggere, ho già finito 2 libri ed è una sensazione bellissima. Sono riuscita finalmente a mettere a posto la quantità esagerata di vestiti che erano ammassati nell'armadio. Abitando in un paesino piccolo è anche facile uscire a passeggiare, e mi ritaglio un'ora al giorno per farlo. Non ero mai uscita così tanto a piedi (da sola e lontana dalle persone). Di cose strane me ne sono successe, se possiamo definirle strane, ho scoperto che al venerdì c'è il mercato nella piccolissima piazza del mio paesino. Ma la cosa in assoluto che più mi ha lasciata sbalordita è scoprire che le persone che più sono soggette al contrarre (con gravi ripercussioni) questo virus, sono proprio gli anziani.



E allora come mai quando esco vedo solo gente anziana a passeggio?

Sembra quasi che se la cerchino... io purtroppo i nonni non li ho più, però so bene che è una questione di rispetto stare lontani dagli anziani per evitare il contagio di qualsiasi tipo. L'8 marzo è stata la festa della donna, e ho deciso (prima di andare in palestra, che stranamente era ancora aperta) di passare a comprare fiori e pasticcini da portare ad una signora anziana alla casa di riposo che ogni tanto mamma va a trovare perché lavorava da lei. No, ovviamente non mi hanno fatta entrare, ma sono riuscita a consegnare il tutto a un operatore (ovviamente immune visto che non aveva né mascherina né protezioni.. altro controsenso).

Manco avessi la lebbra

A dir la verità in questo momento mi sento fortunata di abitare lontana dalla città, se esco di mattina dal balcone sento gli uccellini cantare e con queste belle giornate posso benissimo trovare strade in cui non passa nessuno per passeggiare tranquillamente. Non invidio la gente di città in questo periodo. Anche se davanti all'alimentare 4 giorni fa c'era la fila fuori dalla porta quando sono passata starnutendo mi è venuto anche da ridere guardando le facce di quegli anziani terrorizzati. Manco avessi la lebbra, ho solo starnutito.

Pensi che ho anche imparato come ci si lava correttamente le mani, Barbara d'Urso ha superato sé stessa, ho passato giorni a ridere lavandomi pensando alla canzoncina "come ci si lava le mani, palmo contro palmo, destra sulla sinistra, sinistra sulla destra".

Da piccola pensavo che nel 2020 avrei visto le macchine volare, solo ora mi accorgo che noi invece non sappiamo neanche lavarci le mani.



Dare un ritmo agli eventi domestici, per non cadere nel vuoto

Di Simona Bossone, 4 CSU

Immobilità del corpo, mobilità della mente

In questi ultimi quindici giorni ci siamo dovuti confrontare con moltissimi cambiamenti sia di ordine pratico sia di ordine mentale, psicologico. Quasi più nulla di ciò che scandiva le nostre giornate è rimasto come prima: frequenza scolastica, organizzazione del tempo libero, impegni sportivi...

Con il progredire della situazione dal punto di vista pratico ci siamo trovati a passare da una condizione di grande "movimento" ad un'altra di grande "immobilità"; esattamente l'opposto è accaduto da un punto di vista psicologico perché abbiamo dovuto riorganizzare tutto ciò che riguarda la quotidianità e soprattutto rivedere l'approccio agli impegni, alle relazioni.

Prima erano gli impegni a dettar legge, ora sono io a doverli organizzare

Tutto ciò condizionato da timore e preoccupazione per la pandemia in corso. L'aspetto che più mi ha scombussolata è il cambio di prospettiva: prima erano gli impegni a dettare l'organizzazione del mio tempo, ora sono io a dover organizzare in maniera funzionale le mie giornate. Ciò che di più "strano" vivo in questo periodo è esattamente questo tipo di "ribaltamento".

I ritmi che ritroviamo o che inventiamo

Ho sentito l'esigenza di dovermi imporre dei ritmi per non cedere al senso di vuoto. Con il trascorrere dei giorni mi sono dovuta confrontare ad esempio con un nuovo modello di impegno scolastico dove, oltre alle richieste dei professori, gran parte del coinvolgimento dipendeva solo da me. Inizialmente i pomeriggi erano lunghi e vuoti, solo con un cambio di prospettiva sono riuscita a ridefinire un ritmo capace di restituirmi una quotidianità utile. Mi sono ritrovata a riscoprire attività e divertimenti a cui non prestavo più molta attenzione: fare giochi di società con la mia famiglia, giocare con il mio cane, eseguire allenamenti sportivi in cortile con mio fratello, pranzare o cenare insieme ai miei famigliari... tutte attività che abitualmente erano subordinate ad impegni molto strutturati nel tempo.

In conclusione, a fronte della complessità e della tristezza legata al momento che stiamo vivendo ho scoperto l'importanza di provare a gestire il proprio tempo e ho riscoperto la bellezza di momenti semplici e spontanei.





Posso andare a buttare l'immondizia?

Di Shanti Denegri, 4 CSU

L'incredibile stranezza di gesti normali

Con l'avvento del Coronavirus, quasi tutte le situazioni cui prima non facevamo nemmeno caso, sono diventate quelle a cui poniamo più attenzione, in quanto quasi bizzarre.

Un esempio evidente è fare la spesa: sembra una missione nella quale non ci si può permettere di distrarsi o sbagliare. Qualche giorno fa sono uscita dopo molto tempo per andare a fare la spesa e mi sono sorpresa dell'ambiente surreale in cui mi trovavo. Chiunque incontrassi durante il tragitto per raggiungere il supermercato portava una mascherina e dei guanti di lattice e aveva il panico negli occhi. Correva con le buste in mano, si guardava alle spalle come se ci fosse qualcuno che lo stesse seguendo e guardava quelli intorno in modo indagatorio.

Un sospiro di sollievo

Entrata nel supermercato mi sono trovata davanti al panico: chi contava le persone che entravano e uscivano, chi si disinfettava le mani continuamente, chi si girava intorno per vedere se qualcuno si fosse avvicinato troppo, il personale che in ogni reparto esponeva attraverso un microfono le regole da seguire. Insomma anche io che ero tranquilla stavo iniziando a preoccuparmi. Ho preso velocemente ciò che mi serviva, ho pagato e sono uscita tirando un sospiro di sollievo. Tornando a casa ho pensato a quanto fosse strana quella situazione, che se mi avessero raccontato poco tempo fa non ci avrei creduto.

Videochiamate continue

Un'altra situazione che mi ha lasciata scioccata è come le persone cercano di essere vicine le une alle altre virtualmente. Videochiamate in qualsiasi momento, riunioni ai balconi per cantare tutti insieme e far sentire che ci siamo l'uno per l'altro. Solo adesso ci rendiamo conto dell'importanza dei contatti umani, di potersi confrontare, sapere che ce qualcuno accanto a noi ci fa stare bene.

Io stessa mi rendo conto quanto sia essenziale scambiarsi opinioni, riflettere e tenere la mente allenata a vedere, accettare e comprendere cose nuove e diverse.

Le scuse per uscire

Penso che questo senso di oppressione e solitudine che molti sentono e cercano di colmare sia dovuto al fatto di essere rinchiusi in casa in modo forzato, perché nel caso in cui qualcuno senta il bisogno di stare a casa per un tempo prolungato spontaneamente e per ragioni personali, non proverebbe un senso di chiusura e non sentirebbe il forte bisogno di uscire all'aperto, fare passeggiate, sport e addirittura buttare l'immondizia. Qualsiasi cosa pur di poter essere giustificati a uscire. Dover fare una giustificazione per poter andare fuori di casa e avere l'ansia di incontrare vigili da un momento all'altro che potrebbero sanzionare, crea un bisogno maggiore e una gran voglia di uscire da quelle quattro mura.

Tra iperattività e inattività

Si cerca di passare il tempo in ogni modo: facendo pulizie molto spesso, provando nuove ricette in cui non ci era mai cimentati, riordinando e buttando cose che non servono più, leggendo libri che non si aveva mai avuto il tempo di leggere, ma a un certo punto si finisce di occuparlo e non si sa più cosa fare, si scivola nella svogliatezza e nel rimandare ogni cosa, che potrebbe essere fatta in quel momento con la scusa di avere moltissimo tempo a disposizione.

Questo continuo ripetersi delle giornate da un senso di ciclicità e per quanto mi riguarda è quasi asfissia.

Hobbes, Marx e gli sciacalli del Covid

Marta Pellegrino 5 AL

Il nostro paese si trova oggi vittima di una pandemia, diffusa in primis in Italia e, a seguire, in tutti gli altri stati nel mondo chi in numero minore, chi in numero maggiore. Lo stato italiano sta lavorando duramente attraverso misure restrittive e propaganda di avvertenza e informazione per coinvolgere e rendere coscienti tutti della situazione affinché si possa debellare e sconfiggere questo virus, chiamato COVID-19, capace di spegnere le persone più deboli e anziane. Purtroppo le reazioni dei cittadini a questa inaspettata situazione sono molteplici, dalle più drammatiche alle più superficiali tant'è che troviamo gente che assalta i supermercati succubi della paura di rimanere senza beni di primarie necessità come i cibi, altri al contrario, girano per le strade delle proprie città non curanti della situazione ma godendosi "l'inaspettata vacanza".

Siamo tutti lupi?

Nonostante la diversità degli atteggiamenti dei cittadini possiamo riconoscere in essi un aspetto comune, ovvero l'istinto alla sopravvivenza, teoria che già Hobbes descriveva nel suo *Leviathan*.

"Homo homini lupus", ogni uomo è un lupo per ogni altro uomo. Con questa affermazione Hobbes sosteneva che l'uomo è egoista per natura, per questa ragione le sue azioni sono dettate dall'istinto di sopravvivenza di ognuno e dalla volontà di ottenere e soddisfare i propri bisogni senza tener presente alcuna legge. Thomas Hobbes si soffermò ad analizzare la società nello stato naturale, cioè uno stato in cui non esiste alcuna legge, dove ciascun individuo, mosso dal suo istinto, cerca di danneggiare gli altri e di eliminare chiunque sia di ostacolo al soddisfacimento dei suoi desideri. Da ciò si crea uno stato di perenne conflittualità interna e confusione.

Il supermercato di tutti contro tutti

Oggi non viviamo effettivamente la situazione di "guerra tutti contro tutti" descritta dal filosofo poiché essa è piuttosto marginale ma sicuramente si può ritrovare l'istinto di salvare se stessi ad ogni costo nell'irrompere all'interno dei supermercati per fare piazza pulita di ogni bene essenziale ma non solo, infatti qualche notte fa si è verificata una fuga di massa da Milano diretti al Sud Italia per sfuggire dalla malattia nonostante il decreto richiedesse di rimanere nel proprio comune. Si è creato dunque uno stato di caos e disordine dove la paura e il terrore del contagio hanno avuto il sopravvento sulla ragione, vittima dell'istinto delle persone di recarsi in un posto sicuro e lontano dalla malattia al fine di salvarsi ignorando qualsiasi tipo di legge che impedisse e sconsigliasse la fuga dalla propria abitazione. Questa drammatica situazione danneggia la popolazione non solo sul piano della salute ma anche sul piano economico: infatti in Italia si trovano sull'orlo del fallimento piccole e medie imprese soprattutto nel commercio al dettaglio e nel turismo che hanno bisogno di essere ricapitalizzate a seguito del decreto che impone la chiusura di ogni attività, mettendo in crisi parecchie famiglie che naturalmente aggravano sull'economia generale del paese.

Accattatevi a mascherinaaaa!!!

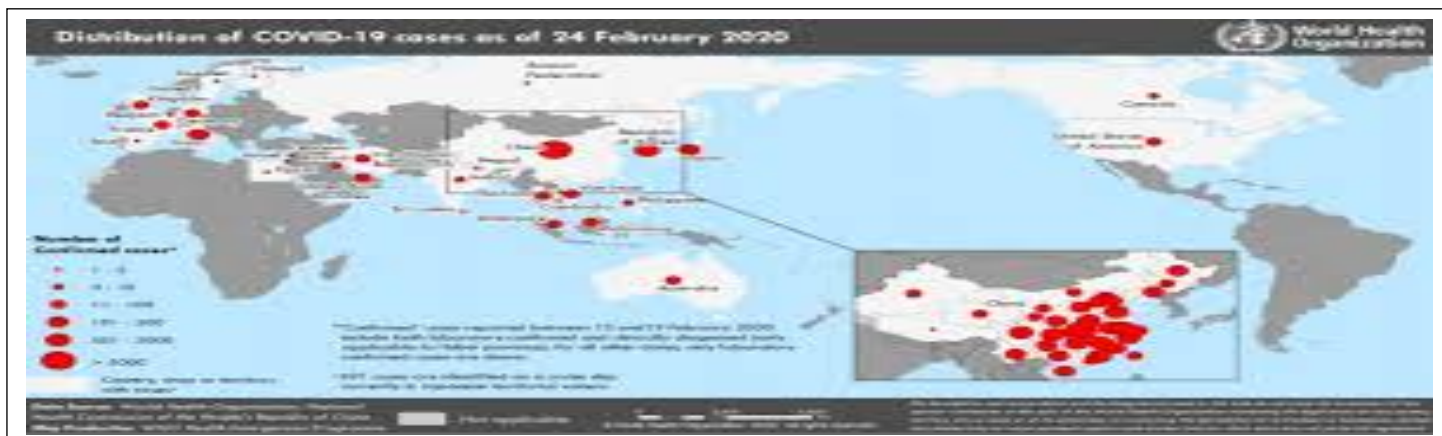
Ci sono però coloro che sfruttano la situazione di crisi e di panico diffuso tra i cittadini per trarne dei benefici, vediamo coinvolti infatti le persone che hanno sfruttato la necessità di acquistare le mascherine per rivenderle ad alto prezzo e ingannare così coloro che per disperazione erano disposti a tutto per acquistarle. Il prezzo non è coerente dunque con il prodotto ma talvolta raggiunge una soglia troppo alta che non rispecchia il valore che dovrebbe di fatto avere il prodotto. A questa ingiustizia economica riguardante l'aumento del prezzo delle mascherine si contrappone il pensiero di Karl Marx espresso nel libro *Il capitale* dove sostiene che il valore di ogni merce presenta due aspetti da integrare:

Valore d'uso: ciò significa che essa dev'essere utile a qualcosa, e ciò dipende dall'uso, ovvero dal consumo che se ne fa

Valori di scambio: variano a seconda delle altre merci con cui quella merce può essere scambiata

Questi due valori dipendono però da un fattore comune: dalla quantità di lavoro socialmente necessario per produrla. Il prezzo dunque deve rispettare dei criteri specifici che riguardano soprattutto il lavoro di produzione e l'utilità del prodotto secondo l'economista e filosofo Marx. Ad oggi si può parlare di inganno e truffa poiché il prezzo di queste mascherine non segue ma tradisce palesemente quelli che sono i principi fondamentali di una giusta economia come espressa precedentemente. Possiamo riconoscere dunque in questa situazione una regressione sociale ed economica dal quale il paese può uscire esclusivamente con l'aiuto e il supporto di ogni cittadino, il quale dovrebbe collaborare nel suo piccolo.





Covid-19 mette in ginocchio la città di Wuhan, capoluogo dell'Hubei

Irene Depetris, 4CSU

“Covid-19 mette in ginocchio la città di Wuhan, capoluogo della provincia cinese dell'Hubei” queste le prime informazioni che nel mese di novembre hanno iniziato ad intasare i telegiornali nazionali.

Se devo essere sincera, all'epoca ero tranquilla, era un virus aereo che stava contagiando e provocando la morte di molte persone, ma era distante, distante da me, dai miei cari, dalla nostra Italia. Ero tranquilla fino a quando improvvisamente il virus raggiunse l'Italia: le vacanze di carnevale vennero così prolungate dal 9, al 15 marzo, fino al 3 aprile; *“Europa centro della pandemia”*. Ebbene sì, la Cina si stava riprendendo, ora era il turno dell'Europa; così l'11 marzo l'Italia entra ufficialmente in quarantena.

La didattica a distanza in fondo non mi dispiace

Si può uscire solo per necessità, lavoro o per andare al supermercato, vengono chiuse scuole, chiese, bar, locali, palestre, sospese attività sportive agonistiche e non, cinema, teatri, ristoranti; insomma tutto ciò che prevede l'affollamento di persone. Dobbiamo restare a casa. Questo è l'ottavo giorno di quarantena e di cose fuori dal comune penso di averne viste, ma anche solo partendo dal fatto che in televisione non senti altro che “Coronavirus”, cambi canale e vedi pubblicità che si susseguono all'infinito ricordandoti di lavare le mani, ma soprattutto ti fanno vedere come lavarsele, ci ritenti ed ecco video-messaggi di conduttori, di influencer, di cantanti che ti ricordano nuovamente che dobbiamo restare a casa.

E poi novità del momento: “Didattica a distanza”, devo dire però che non mi dispiace anche se le interrogazioni online sono un po' bizzarre, ma non solo, nel mio paesino di 1200 abitanti hanno organizzato celebrazioni liturgiche online o ancora la mia insegnante di danza ha stabilito un calendario di lezioni in diretta facebook.

Mettersi in coda anche in casa

Le video-chiamate sono ormai diventate il nostro pane ed è buffo che per usare il computer in casa devi metterti in coda ed aspettare con pazienza il tuo turno. Tutto è strano, come quartieri interi che improvvisano un flashmob sui loro balconi con tanto di strumenti improvvisati o vedere appesi manifesti che recitano “Andrà tutto bene”, eppure in questo caos emotivo ed economico penso che il nostro paese stia reagendo in maniera esemplare e degna di nota, come l'immagine che ha spopolato sul web dell'infermiera del pronto-soccorso che si addormenta su un cuscino di fortuna o attività commerciali che decidono di riservare parte della loro produzione alla creazione di mascherine.

L'Italia dell'amore

Vedo l'Italia dell'amore non quella dell'odio, che si aiuta come può cercando di arrivare ad una conclusione; spunto di riflessione è stato anche l'aiuto, chi più chi meno, del resto del mondo nei confronti del nostro paese e non mi riferisco solo ai più grandi monumenti sparsi nel mondo che si tingono del tricolore, ma anche nel mandare un'equipe di medici specializzati per aiutarci. Nonno dice che sembra di essere in guerra, io non ci sono mai stata, ma penso di capire cosa intenda, ma la nostra è una battaglia più difficile perché l'unica differenza è che il nemico non possiamo vederlo, quindi a maggior ragione ricordiamoci che ai nostri nonni venne chiesto di andare sul campo di battaglia a noi viene chiesto di stare seduti sul divano!